

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

La Italia U. 5 - Numero arretrato U. 10

PREZZO D'ABONAMENTO Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4

PREZZO DELLE INSERZIONI Inserirsi ed Avvisi in IV. pagina Cent. 30 - In III. pagina Cent. 20

LE INSERZIONI si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASSENSTEIN e VOGLER

Le ultime notizie dall'Africa - Le nostre truppe nell'Okulè-Cussai - Le trattative di pace

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Rottura del cavo telegrafico fra Massaua ed Assab

Mentre stava giungendo un telegramma da Massaua portante i nomi dei militari del 5. e 6. battaglione fanteria d'Africa...

Il quinto elenco ufficiale

Il ministro della guerra comunica il quinto elenco, pervenutogli per telegrafo, di ufficiali, graduati di truppa e soldati...

Quinto battaglione fanteria d'Africa

Caporali maggiori: Cola, Grizzolini, Finetti, Pagano, Zamboni, Baroni, Di Bartolo...

Le forze di cui dispone - La situazione di Adigrat

Del resto la rottura dei negoziati è poco probabile; Menelick va smettendo dalle sue pretese ora che sa essere l'Italia decisa a non accettarle.

Il rapporto di Baldissera sulla battaglia di Adua

Oggi è arrivato a Roma il rapporto del generale Baldissera sulla battaglia di Abba-Garima...

Le nostre truppe nell'Okulè Cussai

Baldissera ha mandato da Saganeiti reparti di truppa nelle diverse località più importanti dell'Okulè Cussai.

Il suffragio dei caduti in Africa

Domattina il Re, la Regina, la duchessa di Genova e il duca d'Aosta assisteranno alla messa funebre nella chiesa del sudario in suffragio dei caduti in Africa.

I reduci d'Abba Garima a Napoli

Tutti i feriti rendono unanime omaggio alla pietà all'abnegazione ed al valore degli ufficiali del corpo sanitario militare.

Impalo, Materi, Vergellino, Menuto, Agrò, Baldassare, Balsarelli, Uggerd, Giuffrè, Scielli, Mampei.

Luca, Quattrone, Giusti, Sarsagli ferito, Santoro, Minello, Penzi, Bubbetti, Armeni, Grego, Valselunga, Corretti, Montaldo, Borio, Sapia, Pelletti, Cacciapaglia, Masala, Ferracchiato, Cassano, Bauleo, Nardini, Mori, Quartino, Romeo, Ruggieri, Borelli, Grasso, Bonacossa, Corasi, Marcotti, Morandi, Pandolfi, Denimio, Vicini, Caldi.

Sesto battaglione fanteria d'Africa: capitani: Bianchini, Guastalla, Paoletti, Alleori, Gatta, Calzocchi, Massuzza; sottotenenti: Marini, Vittorio, Pedrazzini, Peretti, Cutri, Roemer, Verri, furieri: Valorta, Piras; sergenti: Martelli, Muzzi, Di Pietro, Saraceno, Campagna, Puccini; capoli maggiori: Guidi ferito, Oliveri, Dorchie, Mogavero; caporali: Petri, Ferrari.

A questo punto il telegramma è interrotto per la rottura del cavo sottomarino fra Massaua ed Assab.

BALDISSERA NON CHIEDE RINFORZI

Le forze di cui dispone - La situazione di Adigrat - I negoziati per la pace - Il ristabilimento dell'autorità italiana nell'Okulè Cussai.

Finò a stamane il generale Baldissera non ha chiesto alcun rinforzo di truppe né nuove batterie d'artiglieria.

Egli dispone di 30 mila uomini e ritiene questa forza sufficiente anche per una eventuale operazione per la difesa di Adigrat.

Baldissera ha telegrafato in data di ieri che egli non lascerà in alcun caso cadere Adigrat, essendo in grado di soccorrerla se per la rottura dei negoziati di pace, gli scioani volessero di attaccare quel forte.

Le misure prese da Baldissera per ristabilire l'autorità dell'Italia nell'Okulè Cussai hanno vivamente impressionato il Negus ed i suoi consiglieri.

Il rapporto è stato trasmesso subito a S. M. il Re.

Si assicura che verrà pubblicato uno di questi giorni.

Alcuni battaglioni vennero spinti fino ad Halai.

La comparsa improvvisa delle nostre truppe nell'Okulè Cussai ha prodotto vivissima impressione tra quelle popolazioni.

Nelle perquisizioni fatte alle popolazioni dell'Okulè Cussai, vennero recuperati molti fucili e munizioni appartenenti alle nostre truppe, nonché viveri e muli rubati durante la ritirata dell'esercito italiano.

I detentori dei fucili e munizioni furono tutti passati per le armi.

Domattina il Re, la Regina, la duchessa di Genova e il duca d'Aosta assisteranno alla messa funebre nella chiesa del sudario in suffragio dei caduti in Africa.

Tutti i feriti rendono unanime omaggio alla pietà all'abnegazione ed al valore degli ufficiali del corpo sanitario militare.

Quando il generale Ellena fu ferito accorsero diversi medici i quali tutti vennero più o meno gravemente feriti.

Il sottotenente medico Tobia continuò a curare i feriti fino a quando gli abissini giunsero così vicini al posto della medicatura che il caporale Lanzara gli mostrò i bossoli delle cartucce nemiche che si disseminavano attorno.

Un altro, vista la sua sezione di sanità invasa dal nemico, si batté eroicamente e cadde colpito in pieno petto.

Pure tutti sono concordi nel tributare le maggiori lodi ai generali Arimondi e Da Bormida, decantandone il valore e l'eroismo.

Anche il Da Bormida cadde colpito in pieno petto.

Dei tenente colonnello Galliano nulla di positivo. I più lo ritengono morto.

Dei 75 feriti arrivati a Napoli tre sono evirati.

Il generale Baratieri A puro titolo di cronaca e senza credere possibile che il capo di stato maggiore possa essersi permesso un giudizio su un collega, pendente un processo, riproduciamo dalla Gazzetta di Mantova:

«Il senatore generale Primerano, capo del nostro Stato maggiore, interrogato da un collega senatore sulla pena che potrà toccare al Baratieri, avrebbe risposto.

«Credo che sarà fucilato, e a giustificare questa misura, basta il fatto (che nessuno può mettere in dubbio) di avere lasciato per il primo il campo, mentre doveva essere l'ultimo.»

La narrazione DI UN SUPERSTITE DI ADUA

Da un ufficiale superiore dell'esercito il prof. Panzacchi ha ricevuto da Napoli la seguente lettera:

«Ritorno in questo momento dall'albergo Cavour dove sono stato a visitare il capitano Manassero che questa notte è giunto dall'Africa. Il Manassero è l'unico capitano del battaglione Giordano che non rimase sul campo di battaglia e che qualunque gravemente ferito, combatté dalle 10 del mattino alle sei di sera prendendo il comando del battaglione dopo la morte del maggiore Giordano.

«Ho chiesto al capitano notizie del tenente Putti; mi ha detto che era un ufficiale esemplare, la sua attività, energia e buona volontà erano proverbiale nel battaglione.

«Il capitano mi disse che il battaglione Giordano, che faceva parte della brigata Da Bormida, aprì il fuoco alle 10 del mattino, due compagnie di scorta alla batteria d'artiglieria e due compagnie in riserva; il maggiore Giordano col tenente Putti, erano colle due compagnie di scorta, e furono i primi a trovarsi al fuoco: il capitano Manassero comandava le due compagnie di riserva. Alle 10 e un quarto, dopo che l'artiglieria aveva fatto macello delle orde scioane che avanzavano inprevede, fu fatto un attacco alla baionetta dal battaglione Giordano e dagli altri due battaglioni ed il nemico fu completamente respinto, tanto che i soldati gridavano già Vittoria!

«Verso le 10 3/4 gli scioani cresciuti di numero ritornarono furiosamente all'attacco: i nostri cercarono di respingerli con fuochi accelerati e con controattacchi alla baionetta; in uno di questi attacchi fu ferito mortalmente il maggiore Giordano e dopo pochi momenti anche il tenente Putti: non ostante che fossero feriti seguitarono a combattere valorosamente dando esempio di coraggio e valore ai loro soldati.

«Il capitano Manassero, avvertito, prese il comando del battaglione, e siccome i nemici incalzavano sul fronte e sui fianchi, ripiegò col battaglione e colla artiglieria in una posizione retrostante. Verso le 12 avuti dei rinforzi, riuscì ad ricacciare il nemico dalle prime posizioni, ed occuparle nuovamente; allora fece fare accurata ricerca dei corpi dei maggiori e del Putti, ma inutilmente.

«Il capitano mi diceva che i nostri soldati sono stati eroicamente ammirevoli per disciplina, coraggio e slancio; attaccati di fronte, di fianco ed a tergo da più di 15.000 nemici, manovravano e puntavano come se fossero stati ad un'esercitazione di pace.

«Il valoroso Da Bormida era ammirato da tanto valore e fermezza e sperando nella vittoria, diceva al capitano Manassero: La nostra posizione è molto grave, ma arriverà la riserva e noi vinceremo certamente e per tre volte mandò ad avvertire il Comando in capo che la sua posizione era critica e che abbisognava di rinforzi, non ostante l'eroismo dei suoi ufficiali e soldati.

«Il comando in capo dalle 12 1/2 era già in ritirata!

«La brigata Da Bormida combatté eroicamente fino alle sei sperando sempre nei soccorsi.

«Il Manassero mi disse che il Da Bormida visto quasi distrutta la sua brigata volle morire, ma non ritirarsi.

«Il capitano Manassero ferito, trasportato a braccia dai pochi rimasti del suo battaglione, poté ritirarsi combattendo per 4 giorni contro la cavalleria Galla e gli insorti del paese...»

«Il valoroso Da Bormida era ammirato da tanto valore e fermezza e sperando nella vittoria, diceva al capitano Manassero: La nostra posizione è molto grave, ma arriverà la riserva e noi vinceremo certamente e per tre volte mandò ad avvertire il Comando in capo che la sua posizione era critica e che abbisognava di rinforzi, non ostante l'eroismo dei suoi ufficiali e soldati.

«Il comando in capo dalle 12 1/2 era già in ritirata!

«La brigata Da Bormida combatté eroicamente fino alle sei sperando sempre nei soccorsi.

«Il Manassero mi disse che il Da Bormida visto quasi distrutta la sua brigata volle morire, ma non ritirarsi.

«Il capitano Manassero ferito, trasportato a braccia dai pochi rimasti del suo battaglione, poté ritirarsi combattendo per 4 giorni contro la cavalleria Galla e gli insorti del paese...»

«Il Manassero mi disse che il Da Bormida visto quasi distrutta la sua brigata volle morire, ma non ritirarsi.

«Il capitano Manassero ferito, trasportato a braccia dai pochi rimasti del suo battaglione, poté ritirarsi combattendo per 4 giorni contro la cavalleria Galla e gli insorti del paese...»

«Il Manassero mi disse che il Da Bormida visto quasi distrutta la sua brigata volle morire, ma non ritirarsi.

«Il capitano Manassero ferito, trasportato a braccia dai pochi rimasti del suo battaglione, poté ritirarsi combattendo per 4 giorni contro la cavalleria Galla e gli insorti del paese...»

«Il Manassero mi disse che il Da Bormida visto quasi distrutta la sua brigata volle morire, ma non ritirarsi.

«Il capitano Manassero ferito, trasportato a braccia dai pochi rimasti del suo battaglione, poté ritirarsi combattendo per 4 giorni contro la cavalleria Galla e gli insorti del paese...»

«Il Manassero mi disse che il Da Bormida visto quasi distrutta la sua brigata volle morire, ma non ritirarsi.

«Il capitano Manassero ferito, trasportato a braccia dai pochi rimasti del suo battaglione, poté ritirarsi combattendo per 4 giorni contro la cavalleria Galla e gli insorti del paese...»

«Il Manassero mi disse che il Da Bormida visto quasi distrutta la sua brigata volle morire, ma non ritirarsi.

«Il capitano Manassero ferito, trasportato a braccia dai pochi rimasti del suo battaglione, poté ritirarsi combattendo per 4 giorni contro la cavalleria Galla e gli insorti del paese...»

«Il Manassero mi disse che il Da Bormida visto quasi distrutta la sua brigata volle morire, ma non ritirarsi.

«Il capitano Manassero ferito, trasportato a braccia dai pochi rimasti del suo battaglione, poté ritirarsi combattendo per 4 giorni contro la cavalleria Galla e gli insorti del paese...»

«Il Manassero mi disse che il Da Bormida visto quasi distrutta la sua brigata volle morire, ma non ritirarsi.

«Il capitano Manassero ferito, trasportato a braccia dai pochi rimasti del suo battaglione, poté ritirarsi combattendo per 4 giorni contro la cavalleria Galla e gli insorti del paese...»

«Il Manassero mi disse che il Da Bormida visto quasi distrutta la sua brigata volle morire, ma non ritirarsi.

«Il capitano Manassero ferito, trasportato a braccia dai pochi rimasti del suo battaglione, poté ritirarsi combattendo per 4 giorni contro la cavalleria Galla e gli insorti del paese...»

«Il Manassero mi disse che il Da Bormida visto quasi distrutta la sua brigata volle morire, ma non ritirarsi.

«Il capitano Manassero ferito, trasportato a braccia dai pochi rimasti del suo battaglione, poté ritirarsi combattendo per 4 giorni contro la cavalleria Galla e gli insorti del paese...»

«Il Manassero mi disse che il Da Bormida visto quasi distrutta la sua brigata volle morire, ma non ritirarsi.

La valle del Nilo

Ormai le nostre operazioni in Africa vanno cessando; la pace, se non è già fatta, è certo sul punto di farsi, sicché la pubblica attenzione vien forzosamente attratta dalle operazioni che si vanno annunciando nel Sudan e specialmente nella valle del Nilo.

In previsione degli avvenimenti che si andranno svolgendo, è bene che i lettori del giornale abbiano un concetto approssimativo della valle del Nilo.

Il Nilo ha le sue sorgenti nei grandi laghi dell'Africa equatoriale, d'onde scende serpeggiando verso il nord; mettendola la sua foce nel Mediterraneo dopo un percorso di oltre sessanta chilometri.

Il basso Egitto è costituito dal delta del fiume, il quale s'infiltra poi in una valle torrensua che va via via restringendosi, in modo da formare un triangolo molto irregolare, la cui base è il Mediterraneo, ed il vertice si trova presso Assuan a circa 1700 chilometri di distanza. Entro il triangolo vasti territori vengono fecondati dal Nilo, il quale nei periodi delle piene, si dilaga per mezzo dei vari canali artificiali scavati sulle due rive, e porta le sue acque nelle ricche campagne, che soggiacciono alla sua influenza.

Oltre Assuan la valle si va restringendo, in modo che le coltivazioni sono rase pressoché impossibili, salvo che nelle piccole valli laterali, che si aprono di quando in quando, e che gli indigeni chiamano col nome di wadi; con che designano la valle e il torrente quasi sempre asciutto, che entro di essa si apre un varco fino al fiume.

Fino a Siot, od Assiut, vi è la ferrovia niliaca: oltre questo limite il mezzo di trasporto più semplice è il Nilo. Barche a vela e battelli a vapore lo percorrono fino ad Assuan, ove si incontra la prima cateratta, lungo la quale il fiume essendo tutto frastagliato da isolotti e da scogli, forma una quantità di rapide, difficilmente superabili durante le acque basse.

Tuttavia le barche indigene riescono a passare questa cateratta in ogni tempo, e la rimontano eziando trascinata da parecchie bozzine di negri. Invece i battelli a vapore si fermano ad Assuan, ma oltre la cateratta, altri battelli compiono il trasporto fino a Uadi-Halfa, ossia per un tratto di altri 350 chilometri.

Uadi-Halfa, si compone di poche case sparse, fatte con mattoni di terra seccata, ma non cotta, o con terra e paglia tagliata, o maciullata. Questo genere di costruzione è, del resto, comune nel medio Egitto, dove piove raramente, tantoché la vegetazione è determinata in questi luoghi, o dalla presenza delle acque del Nilo o da quelle di qualche sorgente. Poco al qua di Berber cominciano le piogge tropicali che danno luogo alle inondazioni del Nilo, alla fertilità del suolo ed alle febbri che ne conseguono.

Il Nilo cresce dal 15 giugno al 15 ottobre; indi decresce fino a febbraio. Da febbraio a tutto maggio resta stazionario.

A Uadi-Halfa vi è il campo trincerato egiziano. Una piccola ferrovia di pochi chilometri conduce da questo luogo a Serrah, che è l'estremo posto al confine dell'Egitto. Infatti, a dieci chilometri al di là Uadi-Halfa incomincia la seconda, ossia la grande cateratta.

Qui il Nilo si trova ingombro di roccia per lo spazio di dodici a quindici chilometri, lungo i quali subisce un dislivello di 30 o 40 metri. Per circa nove mesi dell'anno questa cateratta non può essere superata neppure dalle barche; ma nel periodo della massima piena, queste riescono a passarla, evitando così il trasbordo.

Sebbene la cateratta abbia la lunghezza di 15 chilometri, pure il letto del Nilo continua per un altro lungo tratto ad essere intersecato da isolotti e da rocce; tanto che si suol dire che la cateratta veramente finisce laddove comincia la provincia di Sucoot, cioè presso a poco ad Aksen, dove ora la spedizione anglo-egiziana si dice che farà la prima tappa per andare a Dongola. Oltre Uadi-Halfa il Nilo scorre su rive quasi sempre deserte. Monticoli di sabbia, di quarto, di schisto costituiscono il principale panorama del paese, che gli inglesi si propongono di occupare. Qui il Nilo ha la larghezza media di 200 metri.

Nel 1886, quando gli inglesi mossero in soccorso di Kartum, avevano già superato questi luoghi; dopo aver avuto notizia della morte di Gordon si erano ritirati qui, fra la seconda e la terza cateratta. Ma le molte perdite subite per ragione dell'insalubrità del clima li consigliarono poi a ridursi fino ad Uadi-Halfa, ove costruirono il campo trincerato, che tuttora occupano le truppe egiziane.

Nè Crispini, nè Rudiniani

In mezzo alla barabanda di accuse, che i fogli di vario colore si vanno scambiando, ciascuno coll'avvocare a sé l'esclusività del senno politico e del patriottismo, il nostro giornale non si prefigge che un intento: quello di mostrarsi e di essere veramente, semplicemente italiano, senza legami nè crispini, nè rudiniani.

Ciò valga in risposta di chi ci muove un appunto per essere stati prima sostenitori di Crispini, come oggi lo siamo di Rudini!

Quanta leggerezza in tale appunto! E quanto dispiacere di essere così male compresi!

È il solito dei partiti, diremo più esattamente delle fazioni, per le quali l'idolatria delle persone prevale sempre alla realtà dei fatti, e soffoca ogni nobile sentimento del pubblico bene.

Ripetiamo: nè Crispini, nè Rudiniani, ma semplicemente italiani.

Non par vero! Ma questa nuova Italia, che pur costa qualche cosa di sacrifici, benchè il cavicchio della fortuna ne abbia il maggior merito, dovrebbe ridursi, secondo il talento, leggi piuttosto il malfacimento dei faccendieri politici, alla infelice riproduzione dell'età di mezzo, nei suoi periodi più disgraziati; quando le fazioni, prendendo nome da questa famiglia, o da quella, combattendosi, laceravano il seno della patria, e la coprivano di lutto, insanguinando le sue confrade.

Sarà dunque per questo bel risultato che nelle successive età sospirarono poeti e pensatori, meditarono filosofi, e tanti e tanti scontarono colla vita l'aspirazione ad una patria novella? Sarà per il semplice gusto di rinnovare i fasti di Ciampi ed Arrabbiati, di Capuleti, e Montecchi, e compagnia bella?

Certo: qui ancora non si tratta di una gara di signorilli per conquistare il dominio di città e castella. I tempi sono mutati in peggio. La gara d'allora offriva, più tardi, materia, se non altro, al romanzo: qual materia possono offrire le gare d'oggi, che s'intitolano da partiti e chiosate?

Il risultato non può essere che uno: favorire le ambizioni dei peggiori, paralizzare la patria nelle sue energie, prepararla forse alle cupidigie del primo occupante.

Nè Crispini, nè Rudiniani, ma Rudiniani e Crispini, se gli uni e gli altri provvedono con savie leggi, e con energia inesorabile alle supreme necessità della patria.

Fummo Crispini, allorchè il precedente ministero reprimere con vigore, non mai abbastanza encomiabile le criminose gesta dei partiti sovversivi e in Sicilia e in Lunigiana, dove si trafiggevano a suon di piombo e a colpi di coltello gli agenti del governo, sui passaggi delle strade; quello stesso ministero, che contemporaneamente si era messo sulla buona via per il ristaurò delle finanze.

Siamo Rudiniani, non però quali ciechi strumenti di qualunque ministero assuma il potere.

Questa gratuita imitazione noi possiamo ricacciare a chiunque in gola, solo ricordando quanto abbiamo scritto, sotto il titolo FATTI e PAROLE, subito dopo le prime dichiarazioni del ministero Rudini nell'assumere il potere.

Fummo paghi delle parole, però soggiungendo di attendere i nuovi ministri ai fatti.

Ma poichè si tratta di un insieme d'uomini stimati e stimabili sotto qualsiasi rapporto, non abbiamo alcun dubbio che i fatti si troveranno in armonia colle parole.

Gli ultimi provvedimenti per l'Africa, l'ordine dovunque mantenuto e rispettato, la linea di condotta nella politica internazionale del ministero Rudini, ci affidano che quell'armonia, tanto desiderata, non sarà mai smentita.

Quindi, a testa alta, possiamo sempre rispondere a' gratuiti detrattori:

« Nè Crispini, nè Rudiniani, ma semplicemente italiani. »

A. L. E.

Movimento dei comandanti di corpo d'armata

(A. L.) Roma, 30

Il movimento già annunziato tra i comandanti di corpo d'armata avrà luogo verso i primi di maggio.

Benchè proposta dalla commissione d'avanzamento, la promozione del principe di Napoli, non avrà luogo per ora, così desiderando S. M. il Re.

La chiusura della sessione

(A. L.) Roma, 30

Nell'ultimo consiglio dei ministri non si è affatto parlato di chiudere la sessione.

Senza la costituzione del nuovo ministero, i ministri rimasero d'accordo che la sessione non dovesse chiudersi che in estate.

Nuovo grado militare

(A. L.) Roma, 30

Il nuovo grado militare, che l'on. Ricotti pensa di stabilire, si denominerà capitano generale e corrisponderà per gli effetti dello stipendio e della pensione a quello di generale d'esercito.

Il grado di generale d'esercito sarà mantenuto e verrà portato allo stipendio di 18 mila lire.

Giudizi sull'esercito italiano

(A. L.) Berlino, 30

La Gazzetta dell'Esercito dice che i rapporti arrivati dall'Africa e le deposizioni degli ufficiali italiani, mentre confermano il valore delle truppe italiane e la loro eccellente organizzazione, provano altresì che lo Stato maggiore italiano ha bisogno di radicali riforme.

Il giornale aggiunge che il favoritismo in Italia è una piaga, che non risparmia neppure l'esercito.

Una rivista militare

Pietroburgo, 30

In occasione delle feste per l'incoronazione dello Zar vi sarà a Mosca una rivista di 40 mila uomini.

GLI INGLESI NEL SUDAN

Gli Inglesi si apprestano ad effettuare senza indugi la spedizione progettata da Wolseley per la riconquista del Sudan egiziano.

Il corpo di avanguardia è già a Hamman Akshen alla quattordicesima cateratta del Nilo.

Nei giornali di Londra oramai si connette apertamente questa operazione con l'occupazione di Berber e di Kartum, a cui, dicono gli inglesi, potranno giovare anche gli italiani da Cassala, che all'Inghilterra importa non ricada in mano dei Mahdisti.

A proposito di questa nuova azione militare degli inglesi e spese dell'Egitto, il generale Turc ci manda le seguenti considerazioni:

« Mentre si discorre tanto che noi non abbiamo abbastanza imparato dagli inglesi a condurre le guerre coloniali, e l'attenzione è rivolta ai preparativi del sirdar, generale Kitchener, al sud di Wadi Halfa, mi pare convenga ricordare alcuni punti della famosa doppia spedizione anglo-egiziana del 1884, e del 1885, di cui l'attuale sarà la ripetizione dal lato strategico, salvo ad avere un esito più fortunato rispetto al suo obiettivo nofo, che sarebbe di evitare la caduta di Cassala e di espellere i dervisci dal Sudan abbandonato così poco lodevolmente nel 1885.

Nel maggio 1882 gli inglesi bombardarono Alessandria ed occuparono il basso Egitto dopo il combattimento di Te El Kebir, e ciò per salvare, così essi dicevano, l'Egitto.

Mentre cercavano di mettervi l'ordine, molti dei reggimenti di Arabi pascià furono mandati nel Sudan e nel Darfur e vi rinforzarono quei presidii, ma nel 1883 tutto ciò pericolava per l'agitazione mahdistica.

Gordon aveva abbandonato il servizio egiziano, ma, pregato dal governo inglese, era ritornato a Cartum per salvare quella regione. Gli inglesi gli avevano promesso un forte aiuto in tempo ed è su questa fiducia che egli aveva assunto il pericoloso posto.

Il generale inglese Hicks era soccombuto con tutto il suo esercito nell'alto Darfur nel novembre 1884, e ciò rendeva la situazione di Gordon insostenibile, se non giungeva presto la spedizione di soccorso. È noto che Wolseley, dopo cento esitazioni del gabinetto di Londra, al fine si mosse alla fine dell'anno con tutte le forze che poté riunire.

Arrivò con l'esercito al di là di Dongola sino a Korti, sul Nilo, dove pose il suo quartier generale, e di là, passando audacemente il deserto, inviò avanti truppe sotto il comando dei generali Buller e Brackenbury per oltre 137 miglia. Le truppe anglo-egiziane ottennero parecchie vittorie, ma il generale Wilson, ch'erasi spinto oltre la 6.a cateratta, da Metemeh verso Kartum sui 3 piroscifi mandati da Gordon incontro agli inglesi non poté constatare altro che la caduta della città, avvenuta due giorni prima, il 26 gennaio, e la morte di Gordon e la strage di 4 mila uomini.

In Inghilterra, vedendo la vigoria della resistenza opposta dai dervisci, tanto davanti a Suakim, quanto nel Sudan, si era preparata un'altra spedizione di 12 battaglioni, con cavalleria, artiglieria, genio e parco, aereostatico. Allora la regina a Windsor passò in rivista il 3.o battaglione della guardia dei granatieri, comandati dal colonnello Home. Le compagnie formarono un quadrato davanti al Castello e la regina, ch'era ad un poggiuolo del palazzo con i principi e le principesse, assistette alla presentazione delle armi ed a

quella degli ufficiali, fattale dal generale Ponsonby.

Il colonnello Home lesse quindi al quadrato la seguente allocuzione di S. M.:

« Vi ho chiamati prima della vostra partenza per augurarvi cordialmente il buon viaggio. Che Dio vi protegga nel giorno della battaglia! Che Dio vi preservi nel momento del pericolo su terra e per mare e vi conduca alla vittoria! Convinta che i miei granatieri della guardia manterranno sempre l'onore e la riputazione dei soldati britannici, io conto su voi perchè siate all'altezza dei fatti gloriosi che illustrarono in questi ultimi tempi quei vostri compagni, che si batterono in quei lontani paesi, dove voi state per recarvi. I miei pensieri e le mie preghiere accompagneranno voi come gli altri vostri camerati che partono. Ancora una volta: Che Dio vi guardi e vi benedica! »

Il battaglione, portò tre hurrà alla Regina. Questo avveniva il 18 febbraio 1895.

Le altre truppe furono passate in rivista dal principe di Wales e dal duca di Cambridge. Il governo approvò un contratto per costruire una ferrovia da Suakim a Berber.

Tutto il materiale fu imbarcato sulle navi da guerra; ma, caduta Cartum, il 15 febbraio Wolseley ritirò le truppe da Gubat e da Abuclea su Merti e su Dongola e poi a Wadi Halfa, che restò fissato come estremo confine dell'Egitto.

Così, la bella opera civilizzatrice, iniziata da Mehemet Ali dall'Egitto al Sudan, proseguita da Ali Said e da Ibrahim pascià - coadiuvati il primo dal maresciallo Marmont e gli altri da Backer o da Gordon pascià, inglesi, da Münzinger, svizzero, e dal nostro Gessi pascià, che ottenne tanti successi, ed infine da Emin pascià — fu rovinata e distrutta dagli inglesi in un attimo, come se non meritasse alcun riguardo e non avesse importanza! Così furono abbandonate dagli inglesi le migliori provincie dell'Egitto e fu perduto un lavoro civile di mezzo secolo!

Per 10 anni gli inglesi si tennero tranquillamente questa ristretta frontiera, senza disturbo, perchè durante questi 10 anni toccò a noi italiani di sopportare il peso dell'agitazione dei dervisci e di quella dell'Etiopia, sicchè, a forza di occupare, senza un piano ragionevole, tanto territorio, ci trovammo impegnati in una guerra ben dura, di cui un lato ha dovuto interessare in questo momento gli Inglesi, costringendoli ad uscire dalla loro impassibilità per evitare che i dervisci si avanzino sull'Egitto. Dall'altro lato gli Inglesi, avendo proclamata la loro unica influenza sul percorso del Nilo pensano forse di rendere tale influenza più palpabile, mentre finora essa era allo stato di semplice affermazione. Probabile anche che tutto questo sia in relazione con le questioni più vaste da risolvere con altri stati limitrofi al Nilo, quali il Congo belga e la Germania, mentre la nostra grande sfera d'influenza, pattuita sulla carta con gli Inglesi nel 1891, è lungi dall'essere realizzata, tanto più che ignorasi se il nostro protettorato significhi una conquista oppure un trattato di amicizia, come sarebbe preferibile.

È giusto anche osservare che, se gli Inglesi poterono godere dieci anni di pace a Suakim e a Wadi Halfa, ciò fu dovuto in parte alla diversione, a cui gli Italiani costrinsero i Dervisci, ed anche alla guerra formidabile, che questi ebbero con gli Abissini e che costò ai Dervisci molte perdite.

L'ultimo episodio fu la presa di Cassala da parte degli Italiani.

Una agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

mievoli sentimenti verso gli italiani, suoi vecchi amici. Soggiunse credere che una sconfitta degli italiani a Cassala metterebbe in pericolo l'Egitto e la missione dell'Inghilterra in quella regione. Concluse che la spedizione a Dongola non è una provocazione contro la Francia, la quale è interessata quanto l'Inghilterra alla sicurezza dell'Egitto.

Chiesa ed ospedale incendiati

Lilla, 29

La chiesa di San Salvatore fu totalmente distrutta da un incendio nella scorsa notte. L'ospedale di San Salvatore attiguo alla Chiesa rimase parzialmente distrutto, i malati furono salvati, dicesi però che tre secombettero per l'emozione.

Soldati che s'avvelenano

Lilla, 29

L'incendio dell'ospedale di San Salvatore fu speso nel pomeriggio.

Quindici soldati avendo preso nella farmacia dell'ospedale un veleno, scambiandolo per ginopro, vennero trasportati all'ospedale militare e sei di essi morirono.

Terremoto nel Chili

Valparaiso, 29

Vi fu un violento terremoto; il panico regnava nella popolazione.

Elezioni in Grecia

Atene, 30

Tricouis fu eletto deputato ad Eoalio.

Spedizione di Dongola

Londra, 30

Il Times ha dal Cairo. I negoziati col beiduni nella formazione di un corpo di quadromila cavalieri furono sospesi stante la mancanza di cavalli.

Per l'insequestrabilità

degli stipendi, assegni e pensioni

La Patria (nuovo giornale) di Torino, scrive: « Anche a Torino, come a Roma e Napoli, si è costituito, tra gli impiegati delle varie Amministrazioni un Sotto-Comitato allo scopo di dare maggior impulso alla propaganda tendente a provocare dal Governo la promulgazione della legge sulla completa inalienabilità degli stipendi, ecc. »

Fu all'uopo diramata a tutti gli impiegati, ai deputati della Provincia ed alla stampa locale apposita circolare colla quale si fa rilevare l'equità e la necessità di tale legge.

Infatti, la legge 26 luglio 1888 che limitava i sequestri degli stipendi al solo quinto del loro ammontare, avendo carattere puramente provvisorio, come appunto lo si desume dall'art. 1 della legge stessa, era evidente che tale carattere di provvisorietà mirò allora unicamente a concedere tempo ai creditori di quell'epoca di recuperare il loro avere, ma che un giorno, il beneficio della completa inalienabilità, goduto solo dagli impiegati governativi, sarebbe stato esteso a tutti gli impiegati delle pubbliche amministrazioni.

In una delle passate sedute della Camera l'on. Santini, con un elevato discorso, rilevò questa disparità di trattamento e raccomandò al sotto-segretario on. Galli, la sorte di questi impiegati che pur come gli altri lavorano e che diversamente sono considerati. L'on. Galli promise di provvedere alla loro sorte.

Anche il ministro Calenda, rispondendo al l'on. Magliani che lo aveva interpellato in proposito, si dichiarava ben contento di favorire il suo appoggio per la presentazione di tale legge.

Un'agitazione generale si mantiene viva fra gli impiegati specialmente fra quelli soggetti al sequestro del quinto dello stipendio, affinché il Governo del Re stabilisca finalmente, come già promise, con apposito disegno di legge la massima dell'assoluta inalienabilità.

AVVERTIMENTI UTILI

L'Opinione scrive:

« Considerate da un certo punto di vista, anche le adunanze dei partiti estremi e le loro clamorose conclusioni non sono prive di vantaggio: quello di dar occasione a dichiarazioni, che costituiscono, nella loro crudezza, avvertimenti salutari per gli altri partiti. »

Alludiamo, per esempio, alle bicchierate sul genere di quella che ci fu domenicamente, in Roma fuori di porta San Pancrazio, in onore del De Felice-Giuffrida, e la quale ha offerto a questa l'occasione di esporre una specie di programma, che noi non commenteremo, né analizzeremo, non parendoci che ne valga la pena, imperocchè non crediamo possa far breccia nelle masse, e non sembrandoci che quel che l'oratore socialista disse sia in armonia coi principi sociali veri e colle condizioni storiche, politiche ed economiche del paese nostro.

Ma vi è un punto della concione del De Felice che va notato: è quello in cui egli predicò la necessità dell'accordo tra tutte le frazioni antimonarchiche.

A suo avviso, il socialismo, con egli lo intende, non può svolgersi che colla Repubblica; e ciò è quanto dire che, per confessione sua, la istituzione monarchica è il più forte

scoglio in cui la nave del socialismo e dell'anarchismo si infrange, ed è la migliore e più salda guarentigia dei diritti, sui quali la società moderna e, secondo quel, la civiltà ed il progresso riposano.

I repubblicani non socialisti, nè comunisti, nè anarchici sono avvertiti; e non sappiamo se, in odio alla monarchia, saranno soddisfatti di congiungersi in fraterno amplesso con coloro che proclamano di voler abbattere tutte le istituzioni sulle quali si basano i regimi moderni.

In Francia, la Repubblica non è meno della monarchia combattuta dai socialisti anarchici, e ciò è logico e naturale.

Il De Felice ha avvertito i repubblicani e noi crediamo che della sua avvertenza e dei suoi eccitamenti all'accordo fra tutti i nemici della monarchia e della conservazione sociale si debba prender atto, per opporre a quell'unione altre unioni, tra tutti gli elementi monarchici, temperati e conservatori, i quali intendono che, col trionfo delle teorie espone nella bicchierata di Porta San Pancrazio, non la monarchia sola, ma la civiltà, il diritto di proprietà, i benefici del progresso civile vero, sarebbero compromessi ed offesi.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

Del resto, lo ripetiamo; ciò che fu detto in ter poenia a Porta San Pancrazio, si risolve, in conclusione, nel riconoscimento che la monarchia è la salda rocca della vera difesa sociale in Italia e non saranno, certamente, le unioni predicate dal De Felice che scuoteranno negli italiani quella fede, che fa la loro salvezza nell'opera del risorgimento e non sarà men benefica nel lavoro della conservazione.

PADOVA

ed i feriti d'Africa

L'attendere ulteriormente sarebbe una colpevole connivenza. Sino ad ora abbiamo tacito nella speranza che il Comitato per festeggiamenti di beneficenza, il quale rivolse il suo pensiero e l'opera sua anche ai nostri soldati d'Africa, potesse con i suoi risultati riparare all'inesplicabile silenzio, che dinota una delittuosa apatia.

Eppure momento solenne come l'attuale, l'Italia non ebbe mai dal 1870! Le relazioni ufficiali, le lettere private, le dolorose statistiche che ogni giorno leggiamo nei giornali, ci apprendono ogni giorno più l'immensità del disastro toccato ai nostri soldati nella battaglia di Abba-Carima.

Centinaia di ufficiali morti da eroi, migliaia e migliaia di soldati caduti con prove di ammirabile valore segnarono una pagina gloriosa per l'esercito, ma a nulla valse il loro eroismo, il loro sacrificio davanti alle irruenti orde di decine di migliaia di selvaggi nemici. Noi non giudichiamo, perchè ogni giudizio sarebbe avventato.

Farsi accusatori è facile; la soverchia emozione come lo scetticismo possono fare intingere la penna nel più vivo dolore o negli astii di partito.

Di questo triste periodo, di questa sventura nazionale, che è sventura di tutto il mondo civile, noi profondamente accuora la miserranda fine di tante giovani esistenze. Molti amici nostri non rivredremo più, e dall'affanno nostro troviamo modo di misurare l'angoscia delle madri, delle spose.

Ormai cominciamo ad arrivare gli elenchi di quelli che tra stenti sovrani, scaldi, lacerti, sfiniti per fame, poterono raggiungere la linea di difesa. Le notizie, sebbene incerte, del numero dei prigionieri, lasciano ancora un barlume di speranza ai molti che dei loro cari temono la fine, ma questo triste conforto non diminuisce la grandezza del disastro, e non scema la pena di una desolante aspettativa.

Ogni giorno che passa, e che all'emozione crescente si unisce la fredda ragione, l'animo è vieppiù rattristato, e non s'ha cuore di cittadino italiano che non divida il lutto di quei tanti che non rivredranno più i loro cari. Le dimostrazioni di affettuoso rimpianto che in quasi tutte le città d'Italia, e persino nei più modesti centri di popolazione si vanno compiendo e con predi per i caduti, e con sottoscrizioni per i feriti o per le famiglie dei morti, possono essere un lieve conforto ai molti che lamentano perdite, od ai sofferenti, e tale pensiero rende un'obbligo quelle manifestazioni; — tale è la ragione per cui diciamo che l'attendere ancora, sarebbe una colpevole connivenza.

Ed è vivo e sentito il lamento che muoviamo. Padova, dove mille ricordi attestano il patrio sentimento, dove, esempio continuo di riconoscente memoria ai morti per la patria, una Società porge annualmente sollievo alle loro famiglie, non può rimanere indifferente e silenziosa.

Noi invochiamo dai nostri concittadini un salutare risveglio. Forse i molti attendono l'iniziativa dei pochi.

I morti di Abba Alapi ebbero un pietoso tributo di prese, quelli di Abba Carima lo aspettano ancora; del pari che i feriti d'Africa e le famiglie dei morti aspettano che i cittadini seguano l'esempio della nostra Giunta Municipale che offrì L. 500, ed è sidenti che la nostra parola non resti inascoltata che apriamo le colonne del nostro Giornale ad una pubblica sottoscrizione.

Bollettino ufficiale militare.

Celati di Vigadore barone Massimiliano maggior generale comandante della 2.ª brigata di cavalleria (già comandante il reggimento Roma) nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Arma di cavalleria

Picinati Umberto tenente in aspettativa collocato a riposo per infermità dipendenti da causa di servizio, dal 1.º aprile 1896 ed iscritto nella riserva.

Arma d'Artiglieria

Guidi Gerolamo capitano 20.ª artiglieria trasferito alle R. Truppe d'Africa.

Corpo sanitario Militare

Marini Paolo sottotenente medico reggimento Savoia è trasferito alle R. Truppe d'Africa.

L'Annuario generale del 1896.

È stato testè pubblicato dalla Ditta Bontempi di Roma. È un grosso volume di circa 4000 pagine e contiene 1.500.000 indirizzi, col nome e cognome di tutti i funzionari ed impiegati governativi, sindaci, segretari comunali e notai, industriali, professionisti, commercianti, ecc.

Vi si trovano tutte le indicazioni riguardanti la circoscrizione amministrativa elet-

torale, giudiziaria, le comunicazioni, distanze, fiere, prodotti del suolo e dell'industria, specialità, monumenti, ecc. di ogni comune.

La Ditta editrice quest'anno ha fatto curare molto l'esattezza degli indirizzi dai suoi agenti di provincia.

Perciò non esitiamo a raccomandare caldamente questo volume.

Il maggiore Branchi E IL CAPITANO LAURENTI

Il *Corriere del Polestine*, giunto questa mattina, 30, dice:

«Dopo un mese di dolorosa incertezza, di angosciosa alternativa fra il timore e la speranza, si dice giunta la notizia che il maggiore Branchi e il capitano Laurenti sono morti nella battaglia di Adua. La notizia non è ancora ufficiale e resterebbe la lusinga che il maggiore Branchi e il capitano Laurenti siano rimasti prigionieri del Negus; ma è una debole e, forse, vana lusinga.»

Noi pure aspettavamo con ansietà notizie, in particolare del capitano Laurenti, nostra carissima personale conoscenza; ufficiale assai distinto e di ottima famiglia, che da molti anni qui conoscenti.

Il *Corriere del Polestine*, aggiunge, e noi ci associamo ai suoi sentimenti.

«Intanto alla povera famiglia Laurenti, alla desolata signora Branchi e ai congiunti suoi, i quali hanno provato e provano crudelissimi strazi noi non osiamo mandare alcuna parola di conforto.»

Noi non possiamo dire altro che la cittadinanza intera, come ha diviso l'angosciosa incertezza, così comprende e divide oggi l'immeuso dolore.

E a sopportare fortemente l'acerba sventura valga il pensiero che i due valorosi ufficiali partiti con tanto slancio e con tanta fede, hanno fatto nobilmente il loro dovere e sono caduti nel campo della gloria per la bandiera d'Italia e, certo, col nome d'Italia e dei loro cari sulle labbra!»

Rissa e fermento tra fratelli.

Il nostro corrispondente da Campo S. Martino ci manda notizia di un grave fatto di sangue avvenuto l'altra sera.

I fratelli Zaccimio Carlo e Luigi per questioni d'interesse vennero fra loro a contesa. La rissa non finì che quando il Carlo cadde a terra perchè ferito con una roncola al braccio destro.

Il feritore davasi quindi alla fuga ed è naturalmente ricercato dai carabinieri.

A giudizio del medico la ferita è gravissima perchè essa misura dieciotto centimetri giungendo fino all'osso.

Prezzi del pane.

Il Sindaco ha pubblicato il solito manifesto contenente i prezzi del pane dal 29 marzo al 4 aprile p. v.

Il prezzo del pane bianco di prima qualità varia da cent. 42 a cent. 48 al chilogrammo; quello del pane misto e di seconda qualità varia da cent. 34 a cent. 38 al chilogrammo.

Principio d'incendio.

Questa mattina alle 11 manifestavasi un principio d'incendio nel camino della casa abitata dall'avv. Camis di proprietà del signor Balbi in via Riviera S. Giorgio.

Chiamati telegraficamente i pompieri questi con poche secchie d'acqua domarono il minuscolo incendio.

BOLLETTINO

delle pubblicazioni matrimoniali del 22 Marzo 1896

(Secondo le pubblicazioni)

Da Forno Carlo fu Tommaso ex minatore con Coletti De Polo Caterina fu Giovanni casalinga.

Bocchi nob. Eugenio fu Guido Ingegnere con Silasni Amelia fu Guglielmo possidente.

Rossi Pietro fu Antonio agente privato con Priora Amelia di Carlo sarta.

Sorgato Alessandro fu Giuseppe impiegato privato con Accellani Anna del Pio Luogo casalinga.

Bianchini Antonio di Domenico impiegato municipale con Gheraldi Antonia di Nicolò sarta.

Meneghin Pietro di Antonio oste con Saggion Giuseppina fu Lorenzo casalinga.

Tonello Gaetano di Luigi bandajo con Garburo Giovanna di Giovanni sarta.

Nardin Alberto fu Francesco parrucchiere con Schiavon Valentina di Luigi infermiera.

Ferro Emilio fu Sante fattorino telegrafico con Deveri Anna di Giovanni casalinga.

Zanetto Emilio di Pietro manovale ferroviario con Saggion Maria di Antonio casalinga.

Marzucato Luigi di Pasquale pizzicagnolo con Catturani Felicità fu Tommaso casalinga.

Zecchini Pompeo di Antonio agente commercio con Negrin Anna fu Antonio fruttivendola.

Zambler Adelchi di Giovanni medico chirurgo con Rinaldi Annunziata fu Sante benestante.

Tutti di Padova.

De Castello Giuseppe di G. B. possidente in Vigonovo con Guidi Bianca di Luigi possidente in Padova.

Maritan Antonio di Marino modellista in Albignasego con Granziere Elisa di Girolamo casalinga in Padova.

Tricoli Ernesto fu Francesco professore di chirurgia in Padova con Giustoliani Reanati contessa Carlotta chiamata Carlotta fu Alvise possidente in Mirano.

Finetti Giovanni di Ernesto sarto di Padova con Furlan Maria di Luigi casalinga di Vigonza.

Beda Giovanni di Alessandro bottajo di Noventa Padovana con Calore Teresa fu Antonia tessitrice di Camin di Padova.

Panzollo Bonaventura di Marco villico di Volta Brusogana di Padova con Ventura Maria fu Giuseppe contadina di Abano.

Pupini Alberto fu Francesco Savario agente viaggiatore di Trieste con Ghiotto Teresa fu Giuseppe sarta di Trieste.

Gay Oscar fu Antonio possidente in Padova con Segà Rosa di Ernesto possidente di Brescia.

Antoldi Arrigo fu Amilcare tenente 6.º reggimento bersaglieri in Asii con Malsani Elisabetta di Malsani Luigia agiata di Padova.

Carraro Luigi di Giuseppe contadino in Limena con Cavinato Giuseppina di G. B. contadina in Montà di Padova.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 11
NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 4.
MATRIMONI. - Cusin Luigi fu Antonio falegname con Cinotto Antonia fu Antonio casalinga.
MORTI. - Sabbadin Domenico fu Giuseppe anni 66 calcolajo coniugato.
2 bambini del P. L. di Padova.

Bollettino del 12
NASCITE. - Maschi N. 3 - Femmine N. 3.
MATRIMONI. - Lenzi Pietro di Giuseppe negoziante di via con Antonia Maria di Antonio casalinga.
MORTI. - Faggia Sebastiano fu Costante anni 62 ricoverato coniugato.
Marzucca G. B. fu Pietro anni 63 tessitore coniugato.
Pescicelli Valentino di ignoti anni 6. di Padova.

Bollettino del 13
NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 0.
MATRIMONI. - Decchini Antonio fu Francesco scrittore privato con Corso Vittoria fu Bortolo casalinga.
MORTI. - Ghizzani Bettio Maddalena fu Antonio anni 70 domestica vedova.
Forzi Bruno di Antonio anni 1.
Lorenzini Dallato di Giacomo anni 1.
Provogna Capovilla Maria fu Giuseppe anni 65 sarta vedova.
Una bambina del P. L. di Padova.

Bollettino del 14
NASCITE. - Maschi N. 4 - Femmine N. 0.
MATRIMONI. - Schiavo Domenico di Agostino cocchiere con Daga Maria fu Giuseppe domestica.
MORTI. - Businari Stefano fu Pietro anni 78 possidente coniugato.
Salmaso Luigi fu Domenico anni 71 civile vedovo.
Gamba Giuseppe fu Tomaso anni 64 cartierista celibe.
Ticogio Luigi di Vaduo anni 28 pescivendolo celibe.
di Padova.

Nicolazzi Francesco di Libero anni 22 soldato di fantaria celibe di S. Maurizio.
Bollettino del 15
NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 4.
MATRIMONI. - Pedron Angelo di Sante villico con Tassa Caterina di Giuseppe.
Giorgio Giuseppe di Vincenzo contadino con Michelon Luigia di Antonio contadina.
Furlan Bernardo di Pietro contadino con Luise Giulia di G. B. contadina.
Barba Antonio di Pietro sarto con Fortunato Agata di Raimondo sarta.
MORTI. - Fasoli Giuseppe fu Angelo anni 63 chimicagiere coniugato.
Gibbetti Chignaglia-Brembilla Margherita fu Giuseppe anni 86 pensionata vedova.
Olari Compagnin Lorenzo di ignoti anni 36 villica coniugato.
Pasqualin Angelo di Francesco anni 57 calcolajo celibe di Padova.
Berton Luigia fu Sante anni 60 celibe mendicante di Baone.

CORRIERE DELL'ARTE

IL TENORE EDOARDO GARBIN

Sfogliando i giornali di Palermo, ci sono venute sotto mano alcune relazioni teatrali nelle quali si parla dei successi ottenuti dal tenore Garbin nostro concittadino, nella *Mazon* di Puccini.

Per non aggiungere né togliere nulla a quanto la cronaca dice, citiamo un periodo del *Popolo Palermitano* che dice così:

«Il tenore Garbin Edoardo, che stupendamente interpreta la parte del «Cavaliere des Grieux» è uno di quei tenori che difficilmente si incontrano nel campo artistico.»

La sua voce di primissima qualità per potenza e timbro, si fa ammirare, di più ancora grazie all'emissione regolarissima e nell'eleganza nel fraseggiare.

Nel suo canto sa infondere tanto valore e tanta serietà di passione, che il personaggio del «Cavaliere Des Grieux» nella sua interpretazione palpita e vive.

In tutte le sue parti alquanto scabrose, riuscendo felicissimo, egli fece toccare con mano tutta la sua importanza, mostrando di avere a buon diritto calcate le scene dei primari teatri.

Egli, padroneggiando maestrevolmente la scena con una voce argentina e con una novità di attitudine che dalla prima frase musicale lascia prevedere come seguirebbe l'opera.

In una parola egli assorbe sempre in una voluttà ineffabile tutto l'uditorio, il quale entusiasmato non fa altro che applaudirlo.»

La *Patria* così scrive:

«Il Garbin (Des Grieux) fa largo sfoggio delle sue ottime qualità di cantante valentissimo e di attore drammatico. Egli è stato festeggiatissimo nella romanza del primo atto nel duetto del secondo, nella preghiera del terzo e in tutto il quarto atto, è costretto a hissare non pochi dei suoi pezzi.»

Il Garbin, che sopra ogni teatro ha raccolti infiniti allori, non può essere scontento delle feste che ha ottenute in Palermo, il cui pubblico, uno dei più esigenti d'Italia, gli ha

confermata quella nomea di artista di cartello che egli ha saputo acquistarsi.

La sua voce squillante dagli acuti insuperabili, la sua figura distinta e corretta s'impingono subito.»

Gli altri giornali tutti della Sicilia hanno vivissime parole di encomio per Garbin, e noi ci congratuliamo con lui augurandogli sempre più splendidi successi.

Andrea Chenier

Molti giornali, sia di Milano che di altre città, confermano il nostro telegramma particolare di ieri circa il successo splendido al teatro della Scala, della nuova opera del maestro Giordano, *Andrea Chenier*.

Concerto De Prosperi

Rileviamo dai giornali di Torino che questa sera, 30, nel Salone di quel Liceo Musicale, la nostra gentile concittadina, OLGA DE PROSPERI, darà un concerto, per il quale c'è grande aspettazione.

Siamo sicuri di poter registrare domani un novello trionfo della giovane artista ormai così distinta.

Cloe Marchesini

Giungono notizie da Malta che l'egregia signorina Cloe Marchesini di Conegliano ha ottenuto un vero trionfo cantando nell'opera la *Favorita*.

In occasione della sua serata d'onore fu festeggiatissima ed ebbe numerosi regali di valore, di fiori ed altre cose.

Alla valente artista mandiamo le nostre congratulazioni.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Panorama internazionale

AUTOMATICO
Piazza Unità d'Italia
aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 23
Questa settimana: La Fiera di Parigi 1602

Birreria Stati Uniti

GRANDE SUCCESSO
della coppia Zara
e prof. NICOLETTI illusionista
Questa sera grande Novità
Ingresso Cent. 40 compresa la sedia

SPORT

La gara ciclistica di ieri

Ecco il risultato della gara di ieri indetta dal nostro *Club Sport*.

Percorso: Padova-Camposampiero e viceversa (kilom. 35 — tempo massimo ore 1.40).
Premi: medaglie e diplomi.

La partenza avvenne a un chilometro da Borgo Magno e precisamente all'Arcella, alla 14.28 — presenti molti ciclisti, starter Raimondi Braghetta, assistito dal segretario Alfredo Furlanetto.

Iscritti otto — partenti sei: Brigo Alessandro — Rossi Ernesto — Antonio Gai — Minozzi Giovanni — Gaetano Callegari — Virgilio Reffo. Notato qualche costume fiammante. I corridori giunsero nell'ordine seguente: Primo Reffo in 1.12.15' — Secondo Rossi Terz; Minozzi — Quarto Gai.

Contrariamente alla volontà dei corridori, i sigg. Gasparini e Ceccon vollero fare da alimentatori.

La corsa fu eseguita felicemente senza che fosse disturbata da alcun incidente.

Solo un forte vento contrario paralizzava gli sforzi dei corridori.

ULTIMO CORRIERE

Africa 30 Marzo

Le ultime notizie sulle trattative di pace assicurano che nelle ultime ventiquattrore le difficoltà di riuscire ad una conclusione si sono inacerbite.

Tassa militare

Alcuni giornali annunziano come cosa già stabilita, da parte del ministero, la nuova *tassa militare* a tutti gli esenti dal servizio.

Da quanto ci consta, il ministero non ha preso ancora in argomento alcuna risoluzione definitiva.

Il decano dell'Episcopato cattolico *L'Italia Reale* di Torino contiene la seguente nota:

«Giorni sono è spirato in tarda età monsignor Pietro Riccardo Kernich, irlandese, già Arcivescovo di San Luigi, Missouri, negli Stati Uniti d'America, indi titolare di Marcianopoli, decano dell'Episcopato cattolico, ordinato vescovo nel 1841. Oggi l'aureola di decano dell'Episcopato cattolico brilla sulla fronte del grande Pontefice Leone XIII, ordinato Arcivescovo di Damietta nel 1843 e che conta perciò 53 anni di cattedra.»

Processo Baratieri

L'OPINIONE contrariamente alle notizie di alcuni giornali, conferma che il processo contro il gen. Baratieri si dibatterà a Massaua, secondo le disposizioni del Codice penale militare, essendo competente quel tribunale territoriale.

Prefetture

E' imminente la pubblicazione di disposizioni nel personale di alcune prefetture.

Ultimo Dispaccio

Da e per Massaua

Partosaid, 30

Proveniente da Napoli e diretto a Massaua è giunto oggi il piroscafo *Balduno* con a bordo i generali Del Mayo, Mezza e Bisesti e quarantatquattro ufficiali.

LISTINO DEI VALORI LOCALI del giorno 30

TITOLI	Valore nominale	Valore della piazza	
		da	a
AZIONI			
Soc. Veneta p. Impr. e Costr. Pubbliche	86	37	39
Banca Veneta di Dep. e Conti Correnti	250	198	200
Soc. Alti Forni Fond. ed Acciai. di Terni	500	378	382
Soc. Tranvai Padovano	250	250	255
Soc. Guidevie Centr. Venete	100	47	50
Società Cotonif. Veneziano	250	288	289
Società Telefono Padovano	250	240	245
Società Veneta Lagunare	100	112	118
OBBLIGAZIONI			
Soc. Veneta p. Impr. e Costr. Pubbliche	500	363	390
Soc. Alti Forni Fond. ed Acciai. di Terni	500	488	490
Prestito Interprovinciale ferrov. 5 0/0	500	512	515
Prestito interprovinc. ferrov. 5 1/2 0/0	1000	1069	1065
Guidovie C. V. garantite dalla Provincia di Padova	100	104,=	103,=
C AMBI			
su Francia 109,70		su Germania 135,20	
su Londra 27,65		su Austria 220,=	

OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

Giorno 31 Marzo 1896

a mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 4 s. 3
Tempo m. dell'Europa C. ore 12 m. 16 s. 34
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

	Ore 9	Ore 15	Ore 21
Barometro a 0 m.	742.1	740.8	743.7
Termometro centigr.	9.2	+12.3	+ 8.6
Tensione vap. acq.	3.1	4.1	4.2
Umidità relativa	35	38	50
Direzione del vento	ENE	ES	NW
Velocità del vento	29	20	9
Stato del cielo	nuv.	juuv.	misto
Ore 9 del 29 alla 9 del 30			
Temperatura massima	+ 12.6		
» minima	+ 6.0		

F. BELTRAME, Direttore

F. SACCHETTO Proprietario

LEONE ANGELI Gerente resp.

Il Dott. G. ANGELI

durante il suo soggiorno in PADOVA, da consultazioni per le

Malattie di stomaco e d'intestina

ogni giorno dalle ore 9 alle 11 in Via Bolzonella N. 233. 1615

Si consiglia presentarsi a digiuno.

AVVISO

ALLE

ELEGANTI SIGNORE PADOVANE

Marcelle di Parigi

La celebre creatrice dei più vaghi modelli per le prime modiste parigine è giunta oggi direttamente da Parigi con una scelta delle sue più squisite novità in cappelli che saranno visibili Martedì 31 marzo e mercoledì 1 aprile dalle ore 10 alle 18 all'Albergo Croce d'Oro, Salone al piano terreno.

SOCIO SERIO

cerco con 500 lire capitale per impianto in provincia di Padova industria di grande consumo, forte guadagno, capitale garantito. Rivolgersi FIORI Caffè Commercio. 1633

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano, Via Broletto, 35
 I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
 Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo — Raccomandato da celebrità mediche
 Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C. — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER, Genova
 Guardarsi dalle contraffazioni

La Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova - Via Spirito Santo

munita di motore a gaz e rifornita di nuovi e copiosi caratteri ultima novità, nonché d'un ricco e variato deposito di carte a mano ed a macchina, si eseguono lavori di qualsiasi genere, come avvisi di diversi formati, fatture, circolari, indirizzi, programmi, sonetti per nozze e per laurea, intestazioni su carta commerciale e su cartoncini per professionisti, partecipazioni di morte, epigrafi, memorandum, lavori di lusso, opuscoli, ecc., il tutto a prezzi da non temere concorrenza.

Per pagamenti a pronta cassa si accorderà lo sconto del 2 0/0.

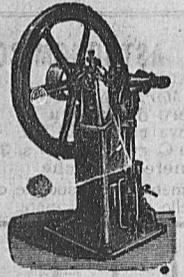
OTTIMA OCCASIONE

Chi ha camere mobigliate d'affittare, Case da vendere o d'affittare, Offerte e ricerche di lezioni e di impieghi, Capitali da impiegare, Negozi da cedere, ecc., può servirsi della pubblicità straordinaria del COMUNE. Ogni casella di sei linee, come il seguente modello, costa centesimi 50.

CASA DI RICOVERO - D'affittarsi Casino Via S. Anna 1582 A, I. e II. piano Via S. Leonardo N. 1384, Casino Via S. Giovanni N. 5182. 1009									
---	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Tutti possono inviare annunci per la pubblicità straordinaria in IV. pagina, unendo il relativo importo anche in francobolli alla Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova, Via Spirito Santo 982.

Officina Meccanica a Vapore di L. Venturini - Treviso



Fabbrica di privilegiati Motori a Gaz e a Petrolio
 i più semplici e i più economici per il consumo

Forza in cavalli effettivi	1/2	1	2	3	4	5	6	8	10	15
Prezzo del Motore e gaz L.	750	1200	1500	1900	2400	2800	3200	3600	4000	6500
idem a petrolio L.	1100	1600	1800	2200	2700	3100	3500	4000	4400	7000

Installazioni di LOCOMOBILI e TREBBIATI a prezzi ridotti - SERRE per fiori di ogni forma a circa 45 Lire al metro quadrato - VETRI doppi del Belgio per Serre a L. 5 al metro quadrato - SERRAMENTI di chiusura per Negozi in lamina ondulata - POMPE per uso pubblico e privato - POZZI a getto continuo con tubi di ferro - APPARECCHIO per il riscaldamento dell'acqua senza fuoco, utilizzando lo scappamento dei Motori a gaz ed a petrolio, o di macchine a vapore.
 Dietro richiesta si danno schiarimenti. 1073

FABBRICA SAPONI

MEDLEY E SONS

EXPORT SOAP MANUFACTURES

Palm oil bleachers and refiners

(Established in Liverpool in 1841)

Makers of soap specially adapted for each Market



provate l'unico metodo accelerato del prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.
 L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano d'imparare l'inglese, il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse delle eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa: ma in quanto al parlare è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene andanovi una scorsa e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà i grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sé a studiare una nuova lingua, anche senza maestro e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, interiezioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma, via del Corso, 307, piano primo.
 Mi tutto inglese, francese lire 4 ognuno; tedesco lire 4.50. Aggiungere per spese postali 30 cent. per volume.

Sono disponibili ancora poche copie della Guida Storico-Artistico-Illustrata di Padova (L. 1), Vita di S. Antonio (C. 25), Guida della Basilica e Vita del Santo (C. 30), opere queste che in occasione del VII Centenario ebbero un esito favorevolissimo Rivolgersi alla nostra Tipografia, Via Spirito Santo

La Pesca dei Merluzzi

Le notizie da Christiania sull'andamento della pesca dei merluzzi nelle Lofodi sono sfavorevolissime in causa dei tempi burrascosi che imperversano in quelle regioni.

Nel mentre la pesca dava fino il 17 Febbraio nel 1894 3 milioni di pesci e 1330 Ett. di olio nel 1895 1 » » » 275 » quest'anno, nell'epoca medesima, furono pescati solamente

350.000 pesci con un prodotto di 118 Ett. di olio.

Ne consegue da ciò che in difetto dell'olio di fegato di merluzzo, che sarà quest'anno carissimo, altri oli inferiori e dannosi verranno posti in commercio sotto questo nome, deludendo la buona fede dei consumatori.

La Ditta J. SE RAVALLO di TRIESTE fornisce sempre il suo olio naturale di fegato di merluzzo purissimo, da lunghi anni favorevolmente conosciuto, senza alterarne il prezzo di vendita.

Guardarsi però bene dalle falsificazioni

Egregio sig. Serravallo,

Mi è gratissimo di doverle partecipare che il suo OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, da me lungamente ed in parecchi individui sperimentato, dette sempre ottimi risultati, così che io lo giudico IL MIGLIORE E PIU' PURO degli oli di merluzzo, e non suggerisco altro olio che il suo. Chimicamente esaminato, il suo olio si dimostrò anche il più ricco di elementi iodici, dando così la prova materiale della sua efficacia terapeutica.

Mi congratulo con Lei e distintamente La saluto
 Dott. Giovanni Franceschini
 Medico-Chirurgo

Vicenza, 40 Febbraio 1895.

La grande scoperta del 1890
Iperbiotina Malesci
 Ringiovanisce e prolunga la vita in forza e salute
 Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. — Gratuito nell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. Si vende in tutte le farmacie.